

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 8,19-21)

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla.

Gli fecero sapere:

«Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».

Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

COMMENTO

Gesù e la sua famiglia. Nel ministero pubblico di Gesù si affaccia la sua famiglia. Egli, dopo aver seguito la predicazione del Battista al Giordano, si allontana prima da Nazaret, la città della sua infanzia e va ad abitare a Cafarnaò, poi comincia ad andare a predicare per tutta la Galilea. In tutti questi spostamenti non c'è traccia del suo seguito familiare, anzi: nella sua predicazione c'è una traccia anche dura verso gli attaccamenti familiari, che ci fanno intuire una separazione anche incompresa da parte dei suoi parenti, della sua casa. «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo» (Lc 14,26). D'altro canto, da parte loro i familiari dapprima non devono aver preso bene la predicazione di questo Rabbi di casa loro: «Allora i suoi uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé» (Mc 3,21). Eppure a Gerusalemme, dopo gli eventi della pasqua, troviamo nel gruppo dei discepoli con gli undici anche Maria e i suoi fratelli (At 1,14). Evidentemente il successo della predicazione e l'ingresso a Gerusalemme hanno persuaso i familiari ad unirsi al numero dei discepoli.

Fratelli di Gesù e verginità di Maria. L'espressione "fratelli" nell'antichità ha un significato più ampio rispetto al nostro di una comune discendenza biologica dagli stessi genitori. Anche la vita familiare in clan più che in coppia porta a considerare i tratti di parentela più vasti e insieme più forti di quanto siamo abituati noi. Nell'antichità non si è mai letta questa presenza di "fratelli del Signore" come un'ostacolo al mistero della verginità di Maria prima e dopo il parto di Gesù.

Una nuova familiarità con Gesù. L'ascolto della parola del Padre è generatrice. Si diventa figli di Dio quando si ascolta operosamente la volontà del Padre. Questo genera una nuova familiarità, più forte di quella di sangue, che fa guardare gli altri che esprimono lo stesso riferimento al Padre celeste come una nuova famiglia, con relazioni di parità tra fratelli e di onore/cura tra madre e figli, che lo stesso Gesù riconosce.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Esci tu o entro io? La folla di discepoli impedisce ai familiari di recuperare Gesù. Vuoi perché lo credano pazzo e lo mettono in imbarazzo, vuoi perché ha successo e vorrebbero organizzarsi con lui per godere della sua fama, in ogni caso loro convocano Gesù. E ne avrebbero anche motivo, secondo logiche umane: dopo tutto c'è anche la Madre con loro. Ma non è il Signore che si lascia convocare e imbrigliare nei nostri progetti e nelle nostre logiche. Siamo noi che entriamo nella casa con lui, ascoltiamo prima la sua parola e quindi possiamo godere una familiarità con lui.

Ascolto e pratica. L'ascolto che trasferisce informazioni e ce le consegna è insufficiente. L'ascolto nella Scrittura è sempre un ascolto operoso, che fa quello che ascolta: mette in moto i piedi per seguire, le mani per agire, i sentimenti per sentire, la mente per pensare secondo quello che ha ascoltato. L'ascolto è un coinvolgimento di tutta la persona che non si limita ad avere nozioni religiose ma a disporsi secondo la Parola ascoltata.

PREGHIERA. Sal 80(81)

Dio supplica il suo popolo di ascoltarlo, di ricordare l'insegnamento dell'Esodo perché come allora Israele, ascoltando la voce del Signore, ha attraversato il deserto nonostante fame e pericoli, così anche adesso il Signore protegge chi lo segue.

Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare.

Israele, se tu mi ascoltassi!
Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto:
apri la tua bocca, la voglio riempire.

Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito:
l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.
Seguano pure i loro progetti!

Se il mio popolo mi ascoltasse!

Se Israele camminasse per le mie vie!
Subito piegherei i suoi nemici
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano;
quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.
Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia».

O Dio, tu sei nostro Padre e noi siamo la tua famiglia: apri le nostre menti all'ascolto e alla comprensione della tua parola, e donaci un cuore docile a quanto oggi ci dirà il tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Sulla soglia. Cosa mi trattiene da entrare, unirmi alla folla e stare con te? La folla è una scusa: in realtà è che io ti voglio alle mie condizioni, a mia disposizione. Non stancare di chiamarmi a te, perché varchi la soglia ed entri nella tua casa. La tua parola compirà la purificazione promessa e nell'ascolto del Padre ti troverò più fratello che mai.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

